



Storia

Rubbettino pubblica un saggio dello storico Paolo Ferrari sulle strategie di comunicazione attuate dai tedeschi nel Litorale Adriatico negli anni dell'occupazione tra il 1943 e il '45

La propaganda dei nazisti a Trieste sosteneva il progetto di annessione

LA REGENZIONE

Andrea Giuseppe Cerra

«**C**hi aiuta i traditori aiuta gli ebrei ed i bolscevichi a diventar nuovamente potenti. Allora i vostri figli si vergogneranno dei loro padri e delle loro madri. Vostra patria diverrà un trastullo nelle mani dei nemici», a metà settembre 1943,

pochi giorni dopo la firma del corto armistizio, viene diramato questo messaggio rivolto alle

Donne e uomini d'Italia dalla Propaganda Abteilung Italien della Wehrmacht, invitando gli italiani alle armi contro i nemici, invasori e "dissanguatori" anglo americani, appellandosi al senso di appartenenza nazionale e ricordando il sacrificio dei morti per la patria. Si fa riferimento anche alla protezione offerta dalla "Grande Germania".

Ciò avveniva in una fase in cui non esisteva alcun governo neofascista e dunque i tedeschi agivano senza mediatori nei rapporti con le popolazioni, come nel caso dell'area adriatico orientale. Si costituì in quelle settimane La

"Zona d'operazioni del Litorale adriatico" o OZAK (acronimo di Operationszone Adriatisches Küstenland), suddivisione territoriale comprendente le province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, e i territori di Pola, Fiume e Lubiana, territori che pur non essendo formalmente annessi alla Germania, furono sottoposti alla diretta amministrazione militare tedesca e sottratti al controllo della Repubblica Sociale Italiana.

In questa cornice si inserisce l'affresco storiografico offerto da **Paolo Ferrari**, storico dell'età contemporanea nell'Università di Udine, col volume **"Litorale Adriatico: progetto annessione. Propaganda e cultura per il Nuovo Ordine Europeo 1943-1945"** (Rubbettino, pp. 382, euro 18).

Un'area geografica amministrata direttamente dall'occupante, ricorda Enzo Collotti nel saggio d'apertura pubblicato nel volume. Gli inserti illustrati permettono al lettore di osservare luoghi e personaggi, nonché di comparare un'ampia selezione del materiale propagandistico: i vessilli croceuncinati sui palazzi pubblici e le minacciose ordinanze affisse ai crocevia con la firma del comandante di piazza («A tutti coloro che lasciano le bandiere e si presentano spontaneamente ad un Comando tedesco garantisco la vita e

la libertà»), come sottolinea Mimmo Franzinelli nella prefazione.

Anni feroci in cui si registra il ruolo assunto da Rodolfo Maucci, direttore de «Il Piccolo» dal gennaio '44 all'aprile '45, il quale scrisse un diario di memorie in cui negò di ogni convinzione fascista o nazista, rimembrando a testimonianza la frequentazione di antifascisti e antinazisti e di esser intervenuto a difesa di uno di loro, Vittorio Furlani, nelle drammatiche giornate di fine aprile 1945. «Maucci si insedia nella storica sede de "Il Piccolo" con la convinzione che un suo rifiuto dell'offerta-ordine nazista avrebbe avuto come unica alternativa la sua deportazione e, d'altra parte, la sua sostituzione con un personaggio disposto a servire gli obiettivi politici dei tedeschi» scriveva Guido Botteri nei suoi studi su «Il Piccolo» in quella stagione. Evidente il rischio di essere giudicato, dai contemporanei, ma soprattutto dalla Storia, semplicemente come un collaborazionista dei nazisti.

«Maucci descrive la propria collaborazione come un male minore e al tempo stesso afferma esplicitamente di scrivere un diario e raccogliere documentazione proprio nella prospettiva di poter un giorno difendersi dall'accusa di collaborazionismo e, anzi, di poter rivendicare un ruolo attivo nel sa-

botare i piani tedeschi» scrive Ferrari.

Il volume, attraverso una vasta ricerca bibliografica, recupera fogli volanti, quotidiani e periodici che dall'inverno 1943-44 alla primavera 1945 veicolarono "la voce del padrone", accreditando realtà di ordine e disciplina a fronte di una situazione spesso incontrollata, con momenti di spietata repressione, con l'esibizione della morte mediante impiccagioni in luoghi pubblici e la coattiva permanenza dei cadaveri.

Uno studio sulla propaganda tedesca condotta a favore del Nuovo Ordine Europeo nella Zona di operazioni Litorale Adriatico, consentendo di acquisire maggiore consapevolezza a proposito della weltanschauung nazista e dei suoi progetti in caso di vittoria dell'Asse —



Immagine da un volantino sulle Croci Frecciate ungheresi

Al "Piccolo" il direttore Rodolfo Maucci condusse una sua personale opera di boicottaggio

Nel volume sono riprodotti fogli volanti quotidiani e periodici che testimoniano la repressione



Soldati nazisti sfilano per le vie di Trieste. Un saggio di Paolo Ferrari analizza le strategie di propaganda durante l'occupazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.